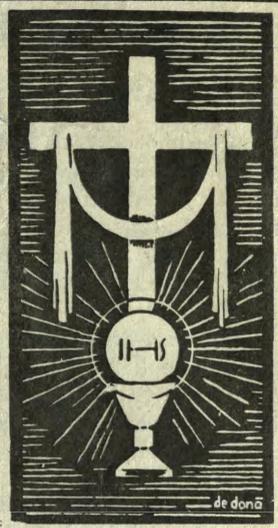




Bollettino Parrocchiale DI CAVIOLA

« La Parrocchia è una Famiglia »



Vieni, bel autunno benedetto, i frutti porta sotto il tetto!

Bella la primavera con tanti fiori, con tante speranze, ma più sereno l'autunno con tanti frutti, dono del Signore. «Abbiam seminato nel pianto e raccogliamo nell'esultazione». Dalla madre terra abbiám avuto fieno in tale abbondanza che molti prati sono rimasti perfino da falciare, ed un raccolto di patate «dorate» dal solleone d'estate e che sorridono sulle tavole, ed aprendosi, sembrano più grandi pur nella loro piccolezza.

Anche in quest'anno, pur pauroso per tanti peccati e guerre, abbiám tutti capito che siamo completamente in mano di Dio, padrone degli elementi: sole, pioggia, raccolti, acqua, fuoco, malattie, energie atomiche...

Inginocchiamoci davanti al GRANDE IDDIO e confidiamo in Lui solo «In Te, Domine, speravi non confundar in aeternum!».

L'infamia di oggi è che si promette tutto, anche quello che si sa di non poter dare, ma la speranza degli empi perirà.

Sia vergogna, agli sfruttatori della speranza, che distruggendo un lungo passato di bene religioso, sfacciatamente promettono «il paradiso comunista», con promesse di ogni specie, ingannando gli ignoranti ed i poveri... Esclamiamo con S. Pietro davanti al Divin Maestro: «Tu solo hai parole di vita terrena ed eterna», e disprezziamo... certe povere scoperte umane, bei frutti, ma col verme dentro.

La Chiesa condanna gli errori moderni, come ha fatto in ogni epoca della storia lottando contro i giganti della menzogna ed iniquità. David contro Golia; Pietro contro Nerone, ecc.; il Papa contro i tiranni di oggi. Non per nulla, Papa Giovanni XXIII ha battezzato quest'anno, anno di «Salute e di VERITA'!» ed i cristiani devono essere «i figli della luce», i seguaci della verità!

I Santi e i morti

L'autunno è dominato dalla solennità dei SANTI e dei MORTI. Sono le festività caratteristiche della stagione che finisce in cielo fra i santi e si prolunga nella vita eterna, tra i morti. Il campo ha dato i suoi frutti, e presto riceve le nuove sementi per il futuro raccolto. Il seme caduto in terra si prepara a germogliare di nuovo e l'uomo caduto colla morte nasce alla seconda vita; la vita non è estinta o tolta, ma mutata. «Vita mutatur non tollitur». La morte è FINE o PRINCIPIO? E' fine di vita terrena e principio di vita eterna. Le due feste gemelle — Santi e Morti — mostrandoci come dei libri legati in vera pelle umana (cioè vite di persone veramente vissute, come noi), ci ripetono la predica del «Come vivere», ecco i Santi, nostri modelli in vita, e del «Come morire», ecco i nostri cari, morti proprio sotto i nostri occhi.

Sempre, fin dall'antichità, i morti sono stati custoditi, non solo come CO-

SA CARA, ma come COSA SACRA, ed in più come COSA VIVA ed in via di PURGAZIONE, bisognosa di speciali riti espiatori e propiziatori, fatti presso le tombe. I morti non sono dei finiti per sempre, ma soltanto dei partiti dal di qua per l'aldilà; ed... il loro viaggio continua!

Il mondo nuovo e migliore qual è?

Siccome «vivere è sperare» e senza speranza non si può vivere, tutti gli uomini, buoni o cattivi, sperando, colla grande differenza che i buoni sperano in Dio che premia con beni eterni mentre i cattivi sperano in cose terrene denaro, gloria, piaceri disonesti e finiscono la vita... DISPERATI... a mani vuote... Si spera il Mondo Nuovo e Migliore, che per l'uomo è il mondo dello spirito, che di corpi uguali per materia — siamo tutti la stessa carne ed ossa — fa persone del tutto differenti per anima, diverso pensare, amare ed operare.

Nell'uomo, materia e spirito, non camminano di pari passo, a 20 anni il corpo è in piena fioritura e sviluppo, mentre l'anima è come bambina ai primi passi; in vecchiaia è il contrario, corpo in rovina, anima in piena saggezza, ricca di ogni bene per presentarsi al divino tribunale per la resa dei conti.

O cristiano, cura il MONDO NUOVO e MIGLIORE della tua anima, dove se vuoi, fai andare le cose, veramente «A MODO TUO e BENE». Non perderti in commenti, o mormorazioni, o gran progetti, ma sii pratico nella tua vita e pensa bene che:

- Con nulla non si fa nulla;
- Fa tu quanto puoi senza esigere l'altrui;
- Chi niente dà, niente avrà.

DOPO LA VILLEGGIATURA

Col primo ottobre, all'apertura delle scuole, elementari ed avviamento, il paese è ritornato al suo caratteristico aspetto autunnale-invernale, quando è più facile incontrarci e cordialmente salutarci sulla piazzetta della Chiesa e per le case, perchè tutti noti, gli uni agli altri.

Gli ultimi villeggianti ci hanno lasciato esattamente il primo ottobre, partiti per frequentare le scuole al paese proprio. A memoria d'uomo, la stagione estiva fu la più lunga; iniziata timidamente in giugno si è sviluppata prodigiosamente in luglio, agosto e perfino tutto settembre.

Com'è andata? Bene o male? Economicamente parlando, ci fu un bel volume d'affari superiore agli anni precedenti.

E nel campo religioso e morale com'è andata? Qui, la risposta è che «non si può rispondere, la sa soltanto Iddio, ed è già scritta nel libro di Dio, dove ognuno di noi ha la sua pagina sulla quale saremo giudicati o condannati. Ma non si può proprio saper nulla? Sì, interrogate sinceramente la vostra coscienza. Sentite che si dice comunemente.

In montagna si può essere più buoni

E' vero, quassù si può e si è realmente più buoni, non soltanto i paesani (sarebbe troppo comodo giudicarci solo da noi!), ma anche i villeggianti.

Furono visti dei villeggianti frequentare la S. Messa festiva con puntualità, assicurarsi la S. Messa o al mattino prima di salire ai monti oppure alla Messa della sera al ritorno colla cristiana motivazione «che i debiti bisogna pagarli o prima o dopo, anche i debiti con Dio». In alto, davanti alla maestosità dei monti, nella solitudine dei boschi e delle rocce, non ci sentiamo soli, siamo più vicini a Dio, la cui mano benefica ci protegge. Ci sentiamo, quali siamo veramente, «il più fragile, il più debole essere vivente», meno di un fiore o di un filo d'erba.

La vita di ciascuno è appesa non soltanto alla cordata, ma ad un piccolo filo, che sale fino a Dio. Se Dio non ci aiuta, un piede in fallo, una svista banale, un sassolino dall'alto ed eccoci scendere a valle... avvolti in una coperta, perchè feriti o peggio morti!

In montagna si va a Messa la festa?

A ciascuno, rispondere a suo onore oppure a sua vergogna: «Vado regolarmente ogni festa», oppure: «colla massima facilità perdo Messa, anche per i futili motivi».

«E' buona quella famiglia», osservano giustamente i villeggianti, «mi trovo bene...», ma lì non si parla mai di Messa festiva, i padroni non furono mai visti a nessuna delle ben quattro Ss. Messe festive... Il Parroco può stampare quanto vuole sul Bollettino: «Bel paese... Buona gente!», i fatti lo contraddicono.

«Bello il paesaggio creato da Dio, ma non sempre bello il paese fatto e conservato dalla

gente!». La pulizia è la tessera delle persone civili.

«Buona gente» sì, ma la bontà si mostra nelle opere, nell'esser cristiani PRATICANTI. La pianta si conosce dal frutto ed il cristiano si conosce dai suoi frutti buoni. Non avevano mica torto i villeggianti a ragionare così!

Sanità di anima o di corpo?

Un signore, che per sua disgrazia, portava in corpo i segni di vizi contratti in gioventù, invidiava la freschezza fisica dei piccoli ed in generale la salute dei grandi... Viveva un'esistenza misera, di vizioso, mai contento di se

stesso. Aveva tutto a portata di mano, non gli mancava nulla, ma non era in grazia di Dio e mestamente osservava: «Com'è vero, che le malattie dell'anima sono ben più gravi delle malattie del corpo! Sono convinto che le malattie dell'anima sono ben più gravi delle malattie del corpo! Sono convinto che la santità del corpo è soprattutto sanità dell'anima!».

Aveva perfettamente ragione. L'anima val ben di più del corpo.

E' partito dalla montagna col desiderio ardente di gustare non le acque torbide del vizio, ma la «fonte di acqua viva che sale alla vita eterna» promessa da Gesù. Ha promesso di ritornare... risanato in corpo ed anima!

Norme da ricordare sempre

1) Al sacerdote «il Messale» aggiornato a tutte le direttive di S. Madre Chiesa... ed ai fedeli «il Messalino» per l'assistenza devota e fruttuosa alla S. Messa festiva. Il Rosario recitatelo quando è Rosario, così altre pratiche pie, a volontà. Procuratevi un decente «Libro da Messa o Messalino» che rappresenti le ricchezze spirituali nelle vostre mani. Bruciate certi libri da Messa sciupati, il fuoco purifica tutto. L'argomento è vitale e si ripeteranno gli avvisi durante l'anno.

2) In Parrocchia aumentano le nascite. Mentre si è lieti che la famiglia di Dio aumenta, si raccomanda di osservare le norme religiose più che le «convenienze sociali» varianti sempre. Si ricordano le principali: art. 219 Sinodo: I nati siano battezzati al più presto, al massimo entro gli otto giorni. Non si richiede la presenza della madre. In caso di ritardo della madrina o padrino, si metta una persona per bene che ne faccia le veci e si proceda al Battesimo «entro gli otto giorni». Can. 764 e seguenti: «Dall'ufficio di padrino nel Battesimo, nella Cresima e dall'ufficio di testimoni nei matrimoni, dovendo svolgere una funzione sacra, siano esclusi gli indegni e gli incapaci». Fra gli indegni sono gli iscritti ai partiti comunisti od altri partiti condannati dalla Chiesa Cattolica.

3) La BENEDIZIONE delle PUERPERE è una pia e lodevole consuetudine da conservarsi e vi hanno diritto soltanto le donne unite in legittimo matrimonio: mamme legittime.

4) OFFERTE. Per le offerte in uso dopo qualunque prestazione del sacerdote o in Parrocchia o fuori, prima ci si informi delle usanze locali e poi si offre senza l'antipatico: «Quanto le devo». Ad un padre, com'è il Parroco, non si dirà: «Quanto le devo», ma: «Accetti questo per Lei o per le sue Opere Parrocchiali che sono tante e tutte costose».

5) NEI MATRIMONI. Per le carte o pubblicazioni matrimoniali si va prima dal parroco e poi in Comune. E' bene preavvertire il parroco circa il giorno che si intende venire in Canonica per le pratiche matrimoniali, è maggior delicatezza ed almeno si troverà il parroco presente e pronto a ricevere i futuri sposi. In più esser puntuali all'orario convenuto, l'esser puntuali è virtù da nobili, da re, da persone distinte.

Attenzione ai «Tre segni»!

Propagandisti protestanti potrebbero ancora passare per offrire a poco prezzo od anche gratuitamente la loro «BIBBIA» o il loro «VANGELO». Per distinguere «LA BIBBIA ed IL VANGELO» cattolici dalla «BIBBIA e VANGELO» protestanti conviene tener presente:

- 1) Quelli protestanti non hanno l'approvazione ecclesiastica che di regola è stampata o nella pagina che segue il titolo o alla fine del libro.
- 2) Nella Bibbia protestante mancano 7 libri del Vecchio Testamento e precisamente: Tobia, Giuditta, Sapienza, Ecclesiastico, Baruc e il primo e secondo libro dei Maccabei. Tanto nella Bibbia che nel Vangelo mancano poi le note di commento o vi sono soltanto richiami di passi paralleli.
- 3) Qualche passo del Vangelo è tradotto in modo tendenzioso per indurre in errore. Per esempio, nel Vangelo secondo S. Luca, capo primo, versetto 28, il testo cattolico traduce: «Ti saluto, o piena di grazia», ed è un versetto che prova i dogmi dell'Immacolata e dell'Assunzione. Quello protestante invece traduce: «Ben ti sia, o favorita» oppure «Ti saluto, o favorita dalla grazia»: traduce così perchè i protestanti non ammettono i dogmi dell'Immacolata e dell'Assunzione.

OTTAVARIO

DEI MORTI

Nel Medio Evo, e qualche secolo prima, i ladri di mare, salpando dall'Africa, sbarcavano armati sulle coste della Spagna e della Sicilia, depredavano, massacravano gli abitanti dei paesi marittimi, e quelli che rimanevano vivi da tanta strage: uomini, donne, vecchi e fanciulli, li cacciavano in fondo alle loro barche e li conducevano schiavi sulle coste africane. Colà venivano sottoposti ad immani fatiche, trascinarono col piede una catena pesante, si dava loro scarso e cattivo cibo, erano martoriati nell'anima e nel corpo. Poveretti!

Pensavano al loro paese e soprattutto a quella dolce libertà che è cara persino agli uccelli dell'aria ed alle belve del deserto.

Una speranza però li confortava. Quei pirati erano disposti e pronti a metterli in libertà, se qualcuno fosse venuto ad offrire loro considerevole somma di denaro. I parenti vendevano tutto per riscattarli. Anzi alcuni Religiosi, votatisi alla redenzione degli schiavi, raccoglievano delle elemosine ed ogni anno partiva dalla Spagna una nave col nome di NAVE DELLA REDENZIONE. E quella nave conteneva proprio il prezzo della loro liberazione.

Come era commovente lo spettacolo che avveniva sulle coste dell'Africa! All'avvicinarsi del tempo desiato, più volte i poveri schiavi rivolgevano il cuore a Dio pregando di essere nel numero dei fortunati. Poi uscivano a vedere se mai arrivava la vela benefica. Un dì finalmente ecco un punto bianco apparire lontan lontan all'orizzonte. Quando si accorgevano che era la NAVE DELLA REDENZIONE un grido di gioia erompeva spontaneo dai loro petti, perchè per molti era prossima l'ora della liberazione e la nave carica degli schiavi riscattati, a prezzo di oro e di argento, scioglieva le vele dai porti d'Africa ed i fortunati facevano ritorno alle loro case cantando l'inno della fede e della libertà: le canzoni delle loro terre natie.

Ecco una fedele immagine dei vincoli che noi, figli della Chiesa Militante, abbiamo con le anime dei nostri Cari che penano nel Purgatorio — Chiesa Purgante — e che aiutati dalle nostre preghiere e dalle nostre offerte, desidererebbero far parte al più presto della Chiesa Trionfante.

L'ottavario dei morti è atteso da quelle anime come gli schiavi derelitti aspettavano ogni anno l'arrivo della NAVE DELLA REDENZIONE.

Chi vorrà negare una prece, una offerta equivalente all'obolo per una S. Messa a suo Padre, a sua Madre defunti, o a quelle persone che gli furono tanto care in vita e che oggi attendono da lui un segno del suo affetto!

Mettiamo a pro di quelle Anime sante un po' di USOFRUTTO della casa, del fienile, del campo e del prato che ci hanno lasciato in eredità!

Tale offerta sarà devoluta per i bisogni della nostra Chiesa!

Offerta in suffragio dei propri defunti nell'ottavario dei morti 1960

Busin Emilio lire 1000; Busin Sante 2000; Valt Carlo 1000; Giolai Paolo 1000; Zandò - Valt Giovanna 500; Costa Paolo Menaia 1500; Costa Maria Follador 400; De Mio Enrichetta 2000; Valt Maria Costa 2000; Soppelsa Mauro 500; Costa Luigi fu Paolo 1000; Della Giacoma Enrico 1000; Fenti Ernesto 500; Valt Ernesto da Feder 1000; Costa Severino 1000; De Mio Tarsilio 1000; Fiocco Giulia 100; Della Giacoma Amalia 1000; Quader - Serafini 500; Ganz Ernesto 500; Marco Scardanzan 500; Busin Bruno 500; Pellegrinon Giovanni 1000; Costa Maria Follador 500; Costa Celeste Follador 500; Bortoli Serafino 500; Fenti Arturo e Carlì Teresa 1000; Luchetta Antonio 500; Romanel Girolamo 200; Pescosta Silvio 1000; De Ventura Giovanni fu Candido 1000; Tomasselli Giacomo 500; De Ventura Angelo 1000; Dalla Cort Rosa 1000; Ganz Agostino 450; De Biasio Giuseppe 300; Luchetta Luigi 500; Cagnati Maria Valt 500; Tabiadon Maria di Marta 200; De Luca Benedetto 500; Cagnati Sante 1000; Xaiz Giulia ved. Scardanzan 500; De Gasperi Gaspare 1000; Busin Gino fu Felice 1000.

Busin Angelo fu Felice lire 1000; Busin Giovanni Tegosa 1000; Valt Michelangelo 2000; Tabiadon Pietro 300; famiglia Murer Giovanni e De Biasio Adele 4000; Valt Ernesto 300; Valt Agostino 1000; Ganz Angela in Tabiadon 500; Ganz Maria vedova Tabiadon 500; Fontanive Alfonso ed Ines De Biasio 2000; Valt Alba 300; De Mio Antonio 500; Costa Giuseppe Follador 500; De Biasio Gino 100; Sanzovo Giovanni 700; Zulian Antonio di Giovanni 1000; Serafini Luigi Marmolada 1000; Fontanive Giovanni 1000; Pescosta Emilio Sappade 500; Minotto Paolo 500; Pescosta Rosa 1500.

Pescosta Giovanni lire 1000; Follador Luciano Sappade 200; Valt Vittorio Canes 500; Soppelsa Canes 500; Minotto Vigile 500; Quagliati Giovanni 500; Pescosta Fortunato 2000; Valt Aldo Canes 500; Fenti Primo 500; Valt Bortoli Margherita 500; De Mio Marino 500; Savio Giuseppe 1000; De Mio Ottavio 500; Costa Angelo 500; Tabiadon Massimo 200; Costa Ganz Angela Marmolada 500; Pescosta Sebastiano 500; Pescosta Bruno 500; Da Rif Egisto e Giovanni 2000; Ganz Felice Caviola 500.

Pescosta Claudio fu Antonio lire 1000; Valt Natale 500; Scardanzan Antonio 1000; Pescosta Federico 500; Valt Serafino Canes 500; Zulian Angelo 500; Da Rif Tiziano 1000; De Toffol Maria ved. De Biasio 300; Valt Angelica Canes 1000; Tabiadon Luigi 100; Valt Antonio fu Felice 700; Pasquali Gino 1000; Zulian Attilio fu Antonio 500; Zulian Rita di Attilio 500; Zulian Primo 500; Zandò Rodolfo 500; Valt Maurizio 500; Valt Rosalia 1000; Valt Virginia 1000; Valt Maria 500; Valt Silvia 500; Bortoli Amelio 500; Ganz Oliva 500; Xaiz Silvio 500; Romanel Pietro 500; De Ventura Giulio 1000; Tabia-

don Celeste 250; De Gasperi Pacifico 600; Zandò Valentino 200; Scardanzan Mario Feder 500; Follador Avelino 300; Luchetta Nicolò 1000; Lorenzi Elisabetta ed Angela 1500; Maria Padin 200; Follador Antonio 1000; Benvegnù Margherita 1000; Valt Benedetto 300; Bortoli Giovanni Battista 500; Scardanzan Sebastiano 200; De Biasio Serafino fu Celeste 500; Bortoli Silvio 1000; Da Rif Antonio di Vincenzo 500; Scardanzan Celeste Tonia 1000; Zanini Matteo 500; Tabiaddon Giuseppe 500; De Toffol Maria vedova Tabiaddon 500; Pasquali Amedeo 500; Da Rif Marianna 500; Da Rif Maddalena Feder 200.

De Biasio Emilio lire 1000; Ganz Federico 200; Busin Silvio 500; Busin Renato 500; Bortoli Eugenio 1000; De Gasperi Amedeo 1000; Scardanzan Giusto 1000; Scardanzan Aldo 1000; Bortoli Fiore 1000; Costanaro Giovanni 700; Da Rif Gino Feder 500; Scardanzan Celeste fu Giovanni 500; Bortoli Ettore 200; Scardanzan Biagio 500; Tommaselli Maria ved. Valt 500; Bortoli Antonio 500; De Ventura Candido 500; Minotto Giovanni 500; De Ventura Giuseppe Nini 400; Minotto Pietro 1000; Scola Adele 150; Scardanzan Fioretto 1000; Xaiz Giacomo 1000; Da Rif Margherita 200.

Busin Dario lire 1000; Busin Mansueto 500; Busin Rosa ved. Peroni 1000; Bortoli Orsola 1000; Valt Ernesto Feder 500; Bortoli Battista 1000; Andrich Italia 300; Bortoli Luigi Feder 1000; Valt Luigi Feder 1000; Da Rif Giuseppe 1000; Pasquali Giovanni di Giulio 1000; Bortoli Matilde 1000; Xaiz Giuseppe 1000; De Gasperi Serafino 300; Xaiz Luigi 500; Da Rif Antonio fu Francesco 600; Valt Rino 500; Busin Maria 1000; famiglie Persico 1000; Bortoli Celeste 1000.

Busin Beniamino lire 1000; De Gasperi Martino e Mario 1000; Pasquali Giulio fu Battista 1000; Da Rif Silvestro 1000; Scardanzan Domenico 2000; Scardanzan Massimiliano 500; Valt Bianca 500; Fontanive Mario 400; Valt Giovanni 1000; Valt Maria Froi 1000; Zandò Giovanna ved. Valt 300; Quagliati Maria 200; Pasquali Maria vedova Zandò 300; Ganz Maria V. 300; Valt Luigi Canes 300; Da Rif Pietro Sappade 300; Pescosta Giovanna fu Fortunato 500; Porta Guido 200; De Mio Marino 2000; Cagnati Giovanni 500; Pasquali Giulio di Attilio 1000.

Fam. dott. Slaviero lire 5000; Da Pos Virginia e Murer 2000; Da Rif Antonio fu Silvestro 500; Valt Guido 1000; De Mio Silvio 1000; Valt Sisto 1000; Ronchi Giuseppe 1000; Fenti Genoveffa 2000; Minotto Celeste Fre-gona 1500; Pellegrinon Giuseppe 500; Da Pos Edoardo, Albergo Azalea, offerta ospitalità agli operai per l'impianto delle campane; De Biasio Michele 500; De Biasio Mario 500; Valt Rizieri fu Silvestro 1000; De Mio Amabile 200; Serafini Giuseppe 1000; Ganz Maria ved. De Mio 1000; Pellegrinon Ida 500; Fenti Cirillo 500; Valt Attilio 500; Valt Giovanni 500; Tomaselli Rinaldo 500; Valt Maddalena 500; Valt Domenico 500.

Zulian Sante ed Elio lire 1000; Busin Alfredo 250; Fontanive Remigio 500; Zulian Guido 1000; Fenti Teofilo 500; Fontanelle Giacomo 1000; Busin Angelo fu Riccardo 2000; Busin Gino 500; Zulian Benedetto 1000; Busin Ugo 2000; Costa Pietro 1000; Del Din Giovanni 1000; Piccolin Maria vedova Strim 1500; Costa Stefano 1000; De Biasio Silvio 500; Busin Marino 1000; Picco-

lin Ermenegildo 1000; De Gasperi Marino 1000; Fontanelle Costante 500; Decima Egidio 500; Valt Andrea 1000; Busin Elvira 500.

Costa Celeste Menaia lire 2000; De Gasperi Angelo 500; Busin Maria vedova Piccolin 1000; Fontanive Clementina

1500; De Ventura Battista 500; Busin Antonio 500; Da Pian Lina in Da Rif 1500; Ganz Giuseppe 1000; Della Giacoma Attilio ed Angoletta Carmela 1000; De Mio Giovanni 2000; Costa Martino 500; Costa Costante 500.

La voce del Camposanto

Dal Camposanto si alza la luce del bene dalle tombe risuona la voce del dovere.

In autunno il camposanto attira più che in altre stagioni... forse perchè al cader delle foglie, al finire dei lavori campestri il mondo è tutto «un cimitero» e lì si vedono le spoglie di cose che eran vivè ed oggi non son più.

In quest'anno quante cose sono arrivate a maturazione?... e quante persone, ormai mature per l'eternità, in quest'anno sono cadute, toccate dalla mano invisibile dell'ANGELO DELLA MORTE?... E' passato l'angelo sterminatore ed ai buoni ha detto con voce soave: «Basta vivere... sei vissuto "bene". Vieni a godere in Cielo». Ai cattivi ha detto in tono minaccioso: «Basta peccare. Va al fuoco eterno».

A ciascuno di noi che dirà l'angelo della morte?

BASTA! al piccolo morticino!

Era un grazioso fanciullo, a cui sfavillavano in fronte due occhi, come stelle cadute dal cielo. Aveva una vocina gorgheggiante, come uccello a primavera.

Era come un fiorellino dei nostri monti... ma la morte chiuse quegli occhi, fece tacere quella bocca... Il fiore appena colto incominciò ad appassire, a perdere i colori ed i profumi e fu così per il corpicino dell'angioletto, fu sepolto! lì fra i vecchi barbuti!

BASTA! sul fiorire della giovinezza!

Ecco vicina la tomba di una giovane, ha cessato di vivere a 22 anni! La gente dice che aveva l'innocente follia di crederci «qualche cosa d'attraente per qualcuno», si credeva fidanzata, alla vigilia delle nozze. Al mattino,

Che cos'è la festa?

Com'è doloroso, così è altrettanto vero, che per molti la Festa è lo scarto della settimana che si può violare senza scrupolo alcuno.

Per non pochi è persino tenuta come una mano rapace che viene a contendere il pane a una mensa più scarsa o a limitar dei guadagni già assottigliati. Per tanti la festa non è che l'occasione propizia per divertimenti e baldorie.

Quante idee errate da togliere! Quanti costumi da correggere! Quante volontà inerti da ridestare! No, la Festa non è uno straccio da calpestare, nè un danno da temere, nè un succedaneo del Carnevale. Essa è:

- 1) Un dovere dei più pressanti.
- 2) Un tesoro dei più preziosi.
- 3) Un tempo dei più sacri.

E perchè è un dovere, dobbiamo osservarla; perchè un tesoro, dobbiamo togliere da essa ogni profanazione e impedimento, e apportarvi tutto ciò che la può santificare.

svegliandosi, domandava la veste bianca, i fiori per ornarsi e sorridente andava incontro al suo sposo «immaginario» dicendo: «è oggi che ha da venire, deve venire». Ma giunta la sera, dopo una vana attesa, togliendosi l'abito da nozze, piangeva... e si consolava col «domani verrà!...» per riprendere l'indomani la sua illusione.

Non era fatta per le nozze terrene... ma per quelle celesti! E così fu.

BASTA! nel vigore dell'età matura!

Di fronte, giace sepolto un uomo, è vissuto 50 anni, ha l'esperienza delle poche gioie e molte lotte della vita e ci ripete: «La vita, è come qualunque musica, fatta di elementi contrari, toni dolci ed aspri, voci basse ed acute... Bella la salute, aspra la malattia, ma più bella la salute dopo la malattia e più amato lo sforzo per riacquistare e conservare la salute. Il lavoro è vita e mi sono sentito morire, quando al mancar delle forze, ho dovuto mestamente dire: «Non sono più buono a nulla! Sono inutile! Sono di peso agli altri! e Dio ha provveduto...»

BASTA! nella malinconia della vecchiaia!

Affrettando i passi fra tomba e tomba, mi sono trovato nel regno dei «preferiti dalla morte», i vecchi... Sono vecchi e naturalmente parlano di cose vecchie, vagando nel parco delle loro antiche rimembranze, i ricordi!

«Il mio corpo», raccontano, «era ridotto come uno straccio, un vecchio mantello consunto. Ero uno straccio coperto da altri stracci, i vestiti non più cambiati da anni! Ma mi ero affezionato a quegli abiti, perchè, oltrechè coprirmi in vita, mi avrebbero coperto anche nella bara! Non volevo più novità alcuna, «per me tutto basta», mormoravo e mi sono spento, come un lumicino per mancanza di olio! Ho avuto tramonto sereno fra i miei cari, il cui amore non s'è arrestato al «non rende più», ma è andato fino alla tomba, all'oltretomba».

«Onora il padre e la madre» in vita ed in morte... Fanno pena i vecchi che vivacchiano malinconici, malamente sopportati. Sono lumicini che vanno spegnendosi lentamente, non tanto per mancanza di olio... ma per mancanza di amore!

BASTA E BENE!

«Basta e bene» sono le parole augurali dell'Angelo della morte nell'incontro coi nostri defunti. Le pronuncerà anche per ciascuno di noi se in vita avremo fatto «un po' di bene».

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Celeste De Pellegrin, dir. responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno